

# Fermi tutti!

il giornalino del Liceo

Numero 6

GENNAIO 2023

fermiccina.edu.it

## IN QUESTO NUMERO

### LA NOSTRA ATTUALITÀ

- Genova festival della musica p. 2
- Tradizione natalizie a scuola p. 2
- La notte del classico... che spettacolo! p. 3
- Il liceo: da ragazzi ad adulti p. 4

### TEATRO

- Ordigno 25 novembre p. 5
- Teatro E. De Filippo 16 dicembre p. 5

### ARTE

- L'artista misterioso p. 6

### MUSICA

- YE p. 7

### RECENSIONI

- "The imitation game" p. 8
- "Io e te" di Niccolò Ammaniti p. 8
- "Una bambina" p. 9
- "Il signore delle mosche" p. 9
- Le nuotatrici p. 10

### INTERNAZIONALIZZAZIONE

- Dublin p. 11
- New York p. 12
- Un mondo da scoprire p. 13

### CRIMINOLOGIA

- Elisa True Crime p. 14

### EDUCAZIONE CIVICA

- Cosa sanno gli studenti sulla **Giorno della Memoria?** p. 15
- Il Giorno della Memoria p. 15

### ECOSISTEMA

- Il lupo al mare p. 16

### SPORT

- L'atto finale - Quatar 2022 p. 18

### SCRITTURA CREATIVA

- Il sistema periodico p. 19
- Le città invisibili p. 21

Cari lettori, siamo lieti di presentarvi la prima uscita del nostro giornalino scolastico dell'anno 2022/2023.

Dopo due anni di lavoro svolti quasi esclusivamente online, per questa edizione abbiamo finalmente potuto collaborare SEMPRE in presenza. Come sempre non manca la partecipazione! Si sono aggiunti al gruppo nuovi giovani "redattori" pieni di idee che scriveranno in articoli di ogni genere, adatti agli interessi di tutti.

Continuerà anche la nostra formazione grazie ad incontri con giornalisti e ad approfondimenti teorici sulle "tecniche redazionali". Siamo pronti anche a rivestire il ruolo di "inviati speciali" se capiteranno eventi interessanti sul territorio che stuzzicheranno il nostro interesse. Siamo comunque attivi all'interno della scuola: ci stiamo avvicinando alla fine del quadrimestre, e questi primi mesi si sono rivelati non solo colmi di tensione per compiti, interrogazioni, prove,

Verifiche e voti, ma anche di belle esperienze che il Liceo Fermi ha proposto e che noi abbiamo in parte riportato all'interno di questa edizione.

L'anno scorso il *Fermi tutti!* ha avuto molto successo, e ci farebbe molto piacere se anche quest'anno riusciste a trovare un po' di tempo per leggere i nostri articoli, così che anche stavolta noi piccoli redattori potremo raccogliere soddisfazione del nostro impegno.

Non ci resta che augurarvi una buona lettura.

-Irene Loni e Anna De Filippo  
3C



Via Ambrogio: la redazione all'opera

**Vi ricordiamo che chiunque può collaborare al giornalino, anche con un solo contributo: il *Fermi tutti!* dà voce a tutti! Basta scrivere a [redazionegiornale@fermiccina.it](mailto:redazionegiornale@fermiccina.it)**

## GENOVA FESTIVAL DELLA SCIENZA 2022

Dal 20 ottobre al primo novembre 2022 si è tenuto a Genova il festival della scienza con un'edizione un po' speciale; non solo perché per la prima volta dopo due anni è stato finalmente possibile organizzarlo in presenza, ma anche perché questo festival ha festeggiato i suoi vent'anni. La classe III C a indirizzo scientifico ha avuto la possibilità di recarsi a Genova il giorno di Halloween accompagnata dalle docenti Grazia Nenciati, insegnante di matematica e fisica e Costanza Fratini, di lingua e letteratura italiana e latina. I principali temi affrontati dal festival sono stati: Intelligenza Artificiale e robotica, tematiche ambientali, in

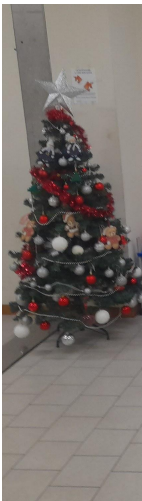


particolare cambiamento climatico e transizione energetica, scienze della vita, matematica e fisica. Tra i tanti laboratori, conferenze, mostre, spettacoli tutti legati dalla parola chiave: "Linguaggi" la classe III C ha assistito: alla visione di un filmato riguardante le specie vegetali alloctone invasive e non; a una conferenza sugli psicofarmaci e la

lettura del foglietto illustrativo; infine ad un laboratorio di fisica sui neutrini e i muoni che ha incluso anche un test Kahoot. Gli alunni della nostra scuola hanno definito questa uscita "un'esperienza indimenticabile" grazie alle accurate spiegazioni e ai materiali interattivi messi a disposizione da giovani esperti. Sicuramente un'esperienza da ripetere. Anna De Filippo; Irene Loni 3C



## TRADIZIONI NATALIZIE A SCUOLA



Negli ultimi anni il Covid, oltre a tante altre cose, aveva portato via anche alcune tradizioni natalizie a cui eravamo abituati, grazie alle quali veniva alimentato lo spirito di gioia e festività.

Quest'anno gli studenti hanno ritrovato la possibilità di addobbare, pur in misura contenuta, quelle quattro mura bianche che li ospitano. In alcune aule sono state appese delle immagini natalizie o degli addobbi colorati, in altre addirittura sono stati posizionati dei piccoli alberelli di Natale.

All'ingresso della scuola non sono mancati il grande albero e il presepe

allestito da alcuni di noi.

Questo è un modo che abbiamo per comunicare, festeggiare insieme ed esprimere la nostra creatività. La scuola non è SOLO un posto dove si studia e si prendono dei voti, ma anche un luogo di interazione, incontro, socialità e coinvolgimento emotivo. Cercate sempre di far uscire il vostro lato più creativo, pure nelle decorazioni natalizie.

Michele Vagelli



---

---

## LA NOTTE DEL CLASSICO... CHE SPETTACOLO!



Ormai lo sappiamo: la vita di un “classicista” è molto attiva, sempre carica di impegni e di sfide... Alcuni oggetti rappresentano delle vere e proprie costanti: dizionari, libri e testi da tradurre... Ma, ormai da una manciata di anni, c’è un evento il cui nome significa divertimento, ricordi e lavoro di squadra: la Notte Nazionale del Liceo Classico, un evento cardine per chi, come me, frequenta questo corso di studi. Durante questa fantastica (ma spesso faticosa) giornata, in ogni Liceo Classico d’Italia, le varie sezioni mettono in scena spettacoli da loro interamente scritti e realizzati, inoltre anche l’ambiente scolastico si arricchisce di cartelloni, addobbi, frasi filosofiche... Insomma, la Notte del Classico, oltre ad essere una sfida per i ragazzi del

Classico, è anche un mezzo molto efficace per far conoscere alle persone, genitori, parenti, ma soprattutto, ragazzi che vorrebbero iscriversi a questo indirizzo di studi, cosa implica l’essere “classicisti”, ovvero non solo interminabili traduzioni, ma anche gioco di squadra e divertimento...

Per concludere, avendo recitato e “vissuto” la Notte del Classico, posso affermare che anche grazie ad essa possiamo sfatare il decisamente falso mito del Liceo Classico inteso come scuola ormai “passata di moda”, ma che, tutt’altro, non è mai “morta” e continuerà a farsi sentire, non solo nella formazione delle persone che hanno intrapreso questi tosti ma fantastici cinque anni, ma anche nella loro vita futura.

Giovanni Biagioni

---

## IL LICEO: DA RAGAZZI AD ADULTI

“Liceo”... Molte persone, anche dopo anni, pronunciando questa parola si ricorderanno mattinate,esperienze, scherzi, amicizie, difficoltà...

I 5 lunghi anni del liceo, infatti, rappresentano gran parte della nostra adolescenza: varchiamo per la prima volta quella soglia che siamo appena ragazzini, spesso sommersi dai dubbi, e ce la lasciamo definitivamente alle spalle ormai uomini e donne impazienti di conoscere cosa ci riserverà il futuro. Molti ragazzi descrivono questi anni di scuola come i più belli della loro vita, e del resto come possiamo dar loro torto... È un continuo imparare dai propri errori, un continuo cadere e rialzarsi individualmente, una continua crescita che ci farà capire chi siamo e cosa vogliamo diventare. Durante gli anni del liceo si matura, si cambia opinione, ci si apre a nuovi orizzonti, insomma, un pezzo di vita che terrete vivo nella vostra mente per sempre... Fin da subito, parlando sinceramente a coloro che arriveranno, vi faranno capire, e velo

ripeteranno con zelo, che “siete al liceo!” oppure “la musica è cambiata”: ovviamente rispetto alle scuole medie è un altro universo, nessuno vi farà sconti e, soprattutto i primi tempi, spesso vi si presenteranno davanti alti muri o ostacoli da superare... Può sembrare un discorso banale e scontato ma da studente del classico, non mi stancherò mai di ripetere che nessuno si deve scoraggiare in situazioni che a certe persone sembrano addirittura insostenibili, ma occorre imparare sempre dai propri errori,(Inoltre) impegnarsi e, aspetto a mio avviso molto importante, fare in modo che la scuola non sia la vostra unica fonte di realizzazione nella vita, ma al contrario, cercate di ritagliarvi anche ore durante la giornata per svagarvi, fare sport, suonare uno strumento... Questo sarà molto importante affinché la vostra mente resti lucida e riesca a lavorare meglio anche nei periodi soffocati da compiti e interrogazioni.

Ragazzi e ragazze, dopo queste poche righe, non mi resta che augurare tutto il meglio a chi già, come me, ha già percorso molta strada lungo questo cammino, a chi invece ha iniziato da poco, e anche a chi forse, tra poco, si vedrà aprire le porte di questo mondo...







## ORDIGNO 25 NOVEMBRE

“Onora la madre”, rappresentazione che si è tenuta al teatro Ordigno della cittadina di Vada con lo scopo di sensibilizzare gli spettatori sul tema della mafia, con un focus sui pentiti. Lo spettacolo ha suscitato nel pubblico molte domande sia sulla simbologia utilizzata nell’opera, sia sui significati celati dietro alla rappresentazione.. Guardando lo spettacolo abbiamo immediatamente notato diverse analogie con “L’Amleto”, opera di William Shakespeare.

La protagonista è una donna siciliana (interpretata dall’attrice Preziosa Salatino) sposata con un uomo, la cui famiglia fa parte della malavita. La prima affinità con la celebre opera dei primi del ‘600 può essere individuata nel momento in cui appare un parente morto. Altro parallelismo tra le due opere si nota nel momento in cui il cognato decide di prendersi cura della famiglia di Annina, la protagonista dopo la scomparsa del fratello.

La forte simbologia presente nell’opera teatrale ha indotto il pubblico a chiedere chiarimenti sui significati nascosti dietro ai vari elementi presenti sul palco, ad esempio una delle domande più interessanti è stata quella della nostra rappresentate di istituto, che ha chiesto al direttore il senso dell’uso delle foglie di salvia. L’attrice ha spiegato al pubblico che in realtà la pianta designata alla rappresentazione era la menta, ma non era stata capace di trovarla e quindi essa era stata sostituita dalla salvia. In seguito ha spiegato che l’odore della menta le ricordava la sua infanzia ed era stata scelta perché ella si immedesimasse completamente nel personaggio. Lo spettacolo si è concluso con un forte applauso accompagnato dalla commozione di alcuni studenti. Balduinotti-Franzon 4AL

## TEATRO E. DE FILIPPO 16 DICEMBRE

Il giorno 16 Dicembre le classi 1CL, 2BL, 2CL, 2ALC, 2C, 3A, 3B, 3C hanno avuto la possibilità di assistere alla rappresentazione teatrale della compagnia del Teatro Plautino del “Miles gloriorus”. E’ stata una mattinata estremamente interessante perché gli studenti hanno potuto vedere dal vivo la commedia di Plauto

sempre studiata sui libri interpretata in questa occasione con un tono sarcastico e vivace che ha divertito tutti. Al termine dello spettacolo gli attori della compagnia hanno immortalato il momento con un “plautoscatto” pubblicato sulla loro pagina Instagram. Irene Loni e Anna De Filippo 3C

## L'ARTISTA MISTERIOSO

“Non so perché le persone siano così entusiaste di rendere pubblici i dettagli della loro vita privata, dimenticano che l'invisibilità è un super potere.” Banksy

Banksy, artista e writer inglese, rappresenta oramai uno dei maggiori esponenti della street art, di cui si hanno i primi lavori già dalla fine degli anni ottanta.

Ad oggi la sua identità non è ancora stata svelata, ma è un artista che ha sempre trovato il modo di far parlare di sé. La sua arte mira a provocare e denunciare la società. Sempre con una vena umoristica e satirica, l'artista documenta argomenti importantissimi quali: le assurdità della società odierna, le atrocità della guerra, lo sfruttamento minorile, il maltrattamento degli animali, il capitalismo, l'inquinamento, la brutalità della repressione poliziesca e l'omologazione.

I personaggi più raffigurati e ricorrenti sono bambini, poliziotti, topi, scimmie, gatti e persino membri della famiglia reale.

Uno degli esempi più famosi della sua arte è “Girl with balloon”, disegno dipinto nel 2002 sulla facciata di un negozio di Londra.



Questo disegno rappresenta una bambina che lascia andare un palloncino rosso a forma di cuore, mentre il vento soffia dietro di lei, spingendole in avanti i capelli e la gonna. Accanto all'opera si trova la scritta “There is always Hope” e cioè “C'è sempre Speranza”.

Secondo alcuni, sia che la bambina cerchi di afferrarlo sia che lo lasci volare via, il palloncino simboleggia l'innocenza infantile che vola via segnando l'inizio dell'adolescenza e dell'età adulta per la bambina.

Quest'opera è stata poi nuovamente al centro dell'attenzione durante un'asta del 2018 a Sotheby's, dove, non appena aggiudicata per un totale di 1.042.000 sterline, tramite un meccanismo installato nella cornice, è stata distrutta davanti agli occhi increduli degli spettatori, fermandosi poi a metà per un disfunzionamento del meccanismo.

Così è nata “Love is in the bin” quest'opera a metà, che è stata poi venduta nel 2021 a 16 milioni di sterline.



## YE

Kanye West è un rapper e produttore discografico statunitense. Ciascuno dei suoi primi cinque album è diventato disco di platino negli Stati Uniti, ognuno ha riscosso un ampio successo di critica. Tutti i suoi progetti musicali hanno avuto un grande successo: nove album consecutivi su dieci hanno raggiunto la vetta delle classifiche americane con vendite combinate di milioni di singoli e 20 milioni di album. Il 3 novembre 2020, Kanye si è candidato alle elezioni americane ed ha ricevuto un totale di solo 60.000 voti su un totale di 160 milioni. Il cantante 43enne, uno dei più influenti della scena musicale mondiale, è comparso nelle urne di dodici stati, poiché in tutti gli altri ha mancato



il termine per presentare la sua candidatura. Kanye West, che ora ha assunto il nome di Ye, si è candidato, di nuovo, alla Casa Bianca e ha chiesto al suo grande amico Donald Trump di essere il suo running mate (candidato per una seconda posizione, ad esempio vicepresidente). Ye ha ammesso più volte di ammirare Donald Trump, a confermare la cosa è il fatto che è stato persino avvistato al golf club Mar-A-Lago di Trump. La star della musica hip hop, si è portato avanti, postando persino un video del logo della sua campagna elettorale sui social media, dove conta milioni di followers, accompagnato dalla didascalia Ye 24. Inoltre, in chiusura della

Paris Fashion Week, il celebre rapper aveva causato non poco malcontento: durante la sfilata del suo marchio Yeezy, aveva lasciato sfilare delle maglie con la scritta "White Lives Matter", una frase adottata dai suprematisti bianchi, iniziata ad utilizzare nel 2015, in risposta al movimento Black Lives Matter. Da quello che abbiamo visto, quindi, Ye non manca di personalità e non possiamo limitarci a definirlo un cantante. A seguito di quest'azione Kanye è stato abbandonato dalla sua agenzia di talenti, mentre alcune aziende di moda, ad esempio Adidas e Balenciaga, hanno dichiarato di non voler più lavorare con lui.



## “The imitation game”

Questo film tratta di temi umani tra cui la diversità.

Un film drammatico e pieno di significato. Presenta la vita di Alan Turing, durante la seconda guerra mondiale, creatore del primo computer. Alan è un personaggio molto complesso, isolato e “diverso”. Etichettato come vanitoso dalle persone che lo circondano, tranne da Christopher, il suo amico e il suo primo grande amore. Turing era omosessuale, hai tempi per questo motivo etichettato “diverso”. E’ proprio grazie a Turing che dobbiamo la creazione di una macchina che riuscì a decodificare il codice Enigma, utilizzato dai tedeschi per diffondere informazioni segrete durante la guerra.



Il Film fa notare che la diversità è un bene, inoltre tratta argomenti come il fatto che la guerra porti alla rovina e nessuno è mai vincitore oppure il fatto che amare qualcuno non è sempre legato esclusivamente a un rapporto eterosessuale.

Il film tratta tematiche ancora oggi presenti nella nostra quotidianità come l'omofobia molti ragazzi si sentono sbagliati perché amano persone dello stesso sesso e la tematica della guerra basti pensare allo scontro tra ucraina e russia.

Giulia Bitossi, Chiara Barbieri

## “Io e te” di Niccolò Ammaniti

Lorenzo, il protagonista del romanzo, un adolescente introverso, escluso da ciò che lo circonda, è passato la vita a dimostrare agli altri ciò che non è, si rinchiuso nella cantina di casa sua, fingendo di essere in settimana bianca con gli amici. Olivia, la sorellastra ribelle che per colpa del padre si rifugerà nella droga, nell'alcol e nel fumo, capiterà all'improvviso nella cantina di Lorenzo sconvolgendo i suoi piani e fargli gettare la maschera di adolescente difficile e accettare il gioco della vita. Il testo parla della difficoltà di essere adolescenti e di quanto sia difficile il rapporto con gli altri,



a volte noi adolescenti mettiamo una maschera cerchiamo di fingerci diversi solo per essere accettati, inoltre questo testo ci insegna che lo scambio di idee e il conversare con altre persone è importante. Poi questo libro ci fa capire che la nostra vita e nelle nostre mani e dobbiamo viverla come meglio si crede anche commettendo degli errori.

Con io e te ammaniti ci parla di temi importanti come l'adolescenza, del disagio che si prova in quei anni della voglia di farsi accettare, poi parla di un altro tema importante quello della droga.

“da solo ero felice, con gli altri dovevo recitare”.

Chiara Barbieri, Giulia Bitossi



---

---

## UNA BAMBINA di TOREY L. HAYDEN

*"... che tutte le mie lacrime si trasformassero in Gioia"*

In questo libro "una bambina" parla di una creatura persa in un mondo di dolore e violenza ma incontrerà una giovane insegnante pronta a salvarla.

Sheila è una bambina di 6 anni e mezzo che vive con il padre in un mondo violento e di abbandono.

Viene condannata all'ospedale statale, non essendoci posto nel reparto infantile, viene smistata nella classe di Torey (la maestra) che si occupa di bambini in difficoltà. Inizialmente Sheila è difficile da gestire, distrugge le aule,

grida quando non si sente ascoltata e non riesce a relazionarsi con chi gli sta intorno.

Con il passare del tempo la bambina diventa molto più docile con Torey, inizia a comunicare e legano molto tra di loro. Con il passare del tempo, infatti, la bambina cambia in meglio, si apre con gli altri, inizia a farsi degli amici e smette di urlare.

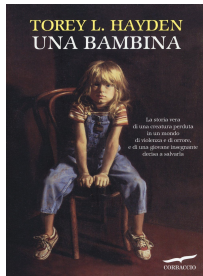
Invece Torey è una giovane maestra che ha sempre lavorato con i bambini in difficoltà.

In questo romanzo si nota il rapporto speciale che Torey crea con i suoi bambini.

Torey non dà un nome clinico ai suoi alunni ma va oltre il termine della malattia e tiene in considerazione l'essere umano e questo la porta a usare metodi differenti, per esempio quello di lasciare il proprio spazio ai bambini senza urlare ed obbligarli a fare determinate cose. L'idea di Torey era quella di inserire e aiutare i bambini in difficoltà alla luce del fatto che sono tutti uguali.

Chiara Barbieri, Giulia Bitossi

*"Dobbiamo accettare le persone per quelle che sono non per quello che vorremmo fossero"*



---

---

## IL SIGNORE

### DELLE MOSCHE

Il Signore Delle Mosche è un romanzo, da cui poi è stato creato anche un film, composto dallo scrittore britannico William Golding e pubblicato per la prima volta il 17 settembre 1954. In questa originale avventura i protagonisti sono un gruppo di ragazzini britannici dai 6 ai 12 anni, più in particolare, Jack, Piggy, Ralph, Simone e i gemelli Sam e Eric, che a causa di un incidente aereo si ritrovano naufraghi su un'isola sperduta del Pacifico.

Istituiranno delle nuove regole cercando di imitare quelle del mondo degli adulti, impareranno a non arrendersi e in generale a riorganizzare un nuovo stile di vita in base alla situazione decisamente inusuale nella quale si verranno a trovare.

Non mancheranno ovviamente episodi di sconforto, o momenti dove regnerà il caos e si avrà una visione



di queste persone quasi animalesca, come se quell'isola avesse risucchiato il loro lato umano trasformando dei semplici bambini in bestie feroci o barbari senza pietà, dando in generale una descrizione molto cruda delle situazioni, e una visione pessimistica della natura umana. E' un romanzo fantastico, il narratore è esterno e parla in terza persona, dando descrizioni molto dettagliate ma scorrevoli e di non difficile comprensione di luoghi e persone, con l'uso anche frequente di metafore. E' una lettura molto particolare che consiglio caldamente e che potrebbe davvero piacere a ragazzi e adulti.

Isabella Marini

---

---

# “Le nuotatrici”

della regista Sally El Hosaini



Quest'anno a scuola, ho avuto l'opportunità di vedere un film, in classe, durante le ore di discipline sportive, uscito nel 2022, veramente molto interessante, ispirato ad una storia vera che mi ha particolarmente colpito e che consiglio a tutti coloro che sono appassionati di storie di coraggio, perseveranza, solidarietà e riscatto.

Le sorelle Yusra e Sarah Mardini sono cresciute in quel di Damasco con il sogno di diventare nuotatrici e partecipare alle Olimpiadi. Una speranza coltivata dal padre che, dopo aver avuto tre figlie femmine, ha deciso di allenarle a fondo affinché potessero raggiungere i loro obiettivi. Lo scoppio della guerra in Siria ha però drasticamente cambiato le priorità e così le due ragazze dovranno prendere una decisione importante: abbandonare la loro terra natale, la loro famiglia e darsi la possibilità di avere un futuro migliore. Yusra e Sarah decidono infatti di intraprendere un pericoloso viaggio che le porterà fino in Europa, per la precisione in Germania. Insieme al cugino, prendono un aereo per Istanbul e da lì poi cercano di arrivare nel Vecchio Continente come tanti altri profughi e richiedenti asilo: dovranno affrontare una pericolosa traversata in mare aperto su un gommone, nuotando per chilometri pur di riuscire a salvare la barca che sta per affondare, con grande coraggio e determinazione.

Poi dovranno superare il “muro ungherese” ed infine l'agognata meta finale, che da terra di salvezza rischia di trasformarsi nell'ennesima prigionia perché purtroppo si ritroveranno insieme ad altre centinaia di persone in piccoli “bunker” in attesa di ottenere il visto. Yusra, nonostante tutto, sogna sempre di nuotare e prendere parte alle Olimpiadi di Rio, e ci riuscirà.

Sara, più grande di qualche anno, rinuncerà al nuoto ma troverà ugualmente la sua strada, mettendosi al servizio dei più deboli o meglio dei profughi di guerra.

Un film, dunque, molto realistico che affronta un tema attuale nella sua drammaticità mettendo in evidenza l'inutilità della guerra con tutte le sue

conseguenze. Un film che insegna anche il valore della forza d'animo e della determinazione che nasce e si sviluppa grazie ad una grande passione sportiva ma che diventerà la caratteristica fondamentale per le protagoniste per affrontare le

varie sfide della vita. Grazie a queste doti, le sorelle verranno soprannominate le “super-eroine” e sapranno non solo supportarsi l'una per l'altra ma essere un esempio anche per gli altri soprattutto nei momenti di difficoltà. Sara, quando il gommone stava per affondare, ha saputo dare il consiglio giusto “Chi sa nuotare avrà la responsabilità anche di un compagno di viaggio che non sa nuotare” ed ha avuto il coraggio di lasciare il gommone e raggiungere la terraferma a nuoto pur di togliere peso all'imbarcazione, dando così l'esempio anche per altri che l'hanno seguita e così tutti si sono salvati. Gestì altruistici, ammirevoli e di grande valore umano. Yusra, invece, grazie alla sua passione e determinazione, pur non avendo più un Paese di appartenenza, ha avuto il coraggio di far diventare i propri sogni più forti della realtà ed è riuscita così a nuotare e vincere alle Olimpiadi di Rio nel 2016.

Questo è un grande insegnamento per tutti, credere nel proprio potenziale, nonostante le avversità della vita ed andare avanti senza perdersi d'animo.

Alessio Franceschini

*La progettualità dell'offerta formativa del liceo Fermi individua nell'internazionalizzazione una priorità strategica. La scuola propone da molti anni attività finalizzate allo sviluppo di competenze interculturali e partecipa attivamente a progetti europei e a numerosi percorsi di carattere internazionale di educazione al bilinguismo, di sostegno alla mobilità studentesca individuale e di gruppo. L'accesso ai fondi dell'Accreditamento Erasmus+ KA 120, progetto settennale che consentirà di ricevere, attraverso un iter semplificato, il budget per effettuare mobilità internazionali, offre la straordinaria opportunità alla comunità scolastica di realizzare una progettazione a lungo termine che prevede mobilità per gli studenti (individuali e di gruppo, a breve e a lungo termine) e per lo staff (corsi di formazione linguistici e metodologici, job-shadowing e attività di insegnamento presso un'altra scuola europea, visite di esperti esterni), al fine di creare una rete di scuole europee con cui collaborare, consolidare rapporti, scambiare buone pratiche, innovare la didattica e i curricula, organizzare scambi e mobilità internazionali per diventare una scuola europea.*

*Questa rubrica raccoglierà aspettative, resoconti e riflessioni sulle esperienze internazionali e multiculturali.*

## DUBLIN

---

---

I'm Matteo and I will talk about the pros and cons of studying and living abroad as an exchange student in Dublin in 2022. The first thing you'll notice, especially if you come from a relatively small town or a small city, is the enormous multiculturalism you will find traveling, which is something that I found really interesting and educational, since most of the people who live in our small towns aren't foreigners. The best thing about the journey abroad is that you are almost a hundred percent free to do whatever you'd like to do, making it a full time experience, and at my age, probably the first ever adult "adventure" you'll ever do. There are just a couple cons that come to my mind when I think about going there again. For example some people might find living in a family problematic because they are scared

they'll get either restricted from some activities they might want to do, or are scared about the consequences that disobeying their host parent might bring. The other problem is very subjective and may vary from person to person, weather is a big deal when studying abroad, since it is one of the main causes of mood swings and changes. It can become difficult if you are heavily affected by net changes mostly if you're a very routine kind of person. Lastly, I would like to say that you should probably go in any case, even if you are hesitant, as it can be really fun and it may be developing for you. Going on a trip with no one else but yourself in a foreign country can help, not only with the language barriers you have, but can even contribute to your personal growth.

Matteo Balduinotti

Studying abroad even for a short period of time, even for just a week, can be one of the best experiences ever for a teenager/young adult. I can speak from experience i spent 9 days in New York City this summer and i can easily say they were the best days of my life, of course it's hard to think about doing this experience by yourself even though you're not on your own because you'll meet amazing people on this long awaited experience these people will surely become your 2 family, this journey will change the way you look at yourself it will make you grow and become more responsible, this experience won't only make you grow mentally but also emotionally it isn't easy to be far from home the first time mostly at our age its a huge step in a teenagers life. There are Pros and Cons of course to this experience, for example the cons may be for some people living in a college or a family, i reckon that living in a family is a complete different experience then living in a college campus,



a family may give you restrictions on what time you come home or what you get to do that day, but it might be better than living on a college campus because you may learn the language better and learn how a “normal” family lives in a different country. Living in a college campus gives you a different perception of this “vacation” you live with the same people 24/7 and because of that you become super close, you will have to share a dorm room in the beginning it may be frightening because of course sharing a room with people you never met before is

awkward, but after you spend just 5 minutes with these people you will change idea i can assure you. In my opinion this is an eye opening experience for anyone because it helps you open your eyes and see other parts of the world, other cultures ect.. Being an exchange student has changed my life for the better and has made me realize that we're all the same. If anyone has the opportunity to have a Study Vacation, Exchange Year...believe me do it, don't think about it twice because it's going to be an experience that you'll remember forever.



## UN MONDO DA SCOPRIRE

Oggi voglio portarvi in terre lontane...  
seppure solo con la mente.

Soprattutto a seguito delle restrizioni a causa del Covid è stato negli ultimi due anni piuttosto complicato trattare questo argomento; mi riferisco all'esperienza di Intercultura.

Vi chiederete che cos'è Intercultura?

Bene, si tratta di una associazione no profit che agevola scambi interculturali tra molti paesi del mondo.

Ragazzi stranieri quindi hanno la possibilità di vivere e studiare in Italia così come i ragazzi italiani vivranno e studieranno in giro per il mondo.

La durata dell'esperienza può variare con progetti trimestrali, semestrali o annuali, ma volendo anche uno o due mesi, magari nel periodo estivo.

È accessibile a tutti in base all'età ed è molto semplice iscriversi. Dopo l'iscrizione seguono varie fasi che consentono di formare una graduatoria per tutti coloro che superano le selezioni con possibilità di partecipare anche a borse di studio stanziate dall'associazione stessa o partner esterni che collaborano.

Intercultura non è solo una "semplice" vacanza studio, sì, certo, c'è anche da studiare, ma l'esperienza è soprattutto di vita.

È scambio. Di cultura. Di stili di vita. Di esperienze, cibo e lingua. È crescita.



ALL NATIONAL FLAGS OF THE WORLD



**Intercultura**  
**Una storia**  
**per tutta la vita**

Bisogna avere desiderio di vivere tutto questo e voglia di mettersi in gioco.

Per esperienza personale posso dirvi che è una avventura potente, significativa e per molti aspetti, come potete immaginare, anche complessa e complicata.

Per il momento l'ho vissuta dalla parte "dell'ospitante", cioè con la mia famiglia ha vissuto Eren, un diciassettenne turco che è diventato... un mio fratello; non fratello di sangue, ma di esperienze e scambio.

Lo consiglio a tutti, anche ospitare è semplice e non richiede particolari requisiti se non quello di aver voglia di conoscere persone lontane dal proprio modo di vivere e magari imparare cose sconosciute.

Oggi mi ritrovo con un fratello a Istanbul e sono nell'attesa, speriamo, di partire io stesso per aprire ancora più la mia mente al diverso e alla condivisione.

Sono certo che non sarà comunque un'esperienza facile da vivere, ma so che ciò che riceverò in cambio mi farà dire che ne sarà valsa la pena, per la gioia di sentirsi cittadini del mondo.

## ELISA TRUE CRIME

DO NOT CROSS · DO NOT CROSS · DO NOT CROSS · DO NOT CROSS · DO NOT CROSS · DO NOT CROSS

Per un periodo su Tik Tok diventò virale il caso della ragazza Junko Furuta, ragazza che dopo essere stata rapita venne violentata e torturata per 44 giorni fino alla sua morte, e io mi interessai al caso seguendo i video che però non raccontavano la storia completa e dettagliata, così mi informai per trovare qualcuno che parlasse di questo caso dando più informazioni.

Fu così che scoprii il canale youtube *Elisa True Crime*, gestito da Elisa De Marco, dove una ragazza italiana racconta storie di crimini efferati, enigmi irrisolti e misteriose sparizioni, a volte per quanto possibile anche mettendosi in contatto con le famiglie delle vittime in modo da poterli dare l'opportunità di raccontare il loro punto di vista e delle volte aprendo anche raccolte fondi per aiutarle.



A inizio estate è riuscita a portare la sua voce anche in forma di podcast, riuscendo a riscontrare un grande successo anche con questo. La prima stagione è stata dedicata alle donne: donne vittime, donne killer e donne che non smettono mai di cercare la verità; la seconda stagione alle celebrità e alle stelle di Hollywood.

Nelle prossime uscite saranno portati alcuni casi provenienti da tutto il mondo.

DO NOT CROSS · DO NOT CROSS · DO NOT CROSS · DO NOT CROSS · DO NOT CROSS · DO NOT CROSS

## *Cosa sanno gli studenti sul Giorno della Memoria?*

- “È un giorno in cui si ricorda lo sterminio e le persecuzioni degli ebrei da parte dei nazisti, secondo me è importante ricordare e parlare di questo argomento anche nelle scuole per diffondere consapevolezza e per non ripetere gli stessi errori”.
- “Campi di sterminio, forni crematori, camere a gas... il giorno della memoria serve per ricordare le 6 milioni di persone che sono state uccise, bruciate e soffocate solo per la loro diversità in questi luoghi agghiaccianti”.
- “Io penso che sia una tematica molto importante che tratta di un argomento molto delicato. Non oso neanche immaginare cosa abbiano passato gli ebrei dentro quei campi, il minimo che possiamo fare è onorarli con il giorno della memoria”.

## IL “GIORNO DELLA MEMORIA”

Il Giorno della Memoria, celebrato il 27 gennaio, è una ricorrenza internazionale per commemorare le vittime dell'Olocausto (persecuzione sistematica e assassinio di sei milioni di ebrei da parte del regime nazista tedesco tra il 1933 e il 1945). I pregiudizi e l'odio nei confronti degli ebrei sono dovuti all'antisemitismo: avversione maturatasi in forme di persecuzione nei riguardi dell'ebraismo, l'esempio più estremo è rappresentato proprio dall'Olocausto. Il 27 gennaio del 1945 le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz; proprio a causa di quest'evento si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria.

Gli articoli 1 e 2 della legge 20 luglio 2000 n.211 definiscono le finalità della commemorazione. Il Liceo Statale “Fermi” Cecina è dotato di un apposito portale sulla Shoah a scopo informativo dove sono descritti gli articoli della legge. In occasione del Giorno della Memoria sono organizzate cerimonie e iniziative con lo scopo di condividere narrazione dei fatti e riflessioni (in particolar modo nelle scuole di qualsiasi ordine e grado) affinché eventi simili non possano ripetersi.



## IL LUPO AL MARE

### Reparto Carabinieri Biodiversità CECINA

#### 5 COSE DA SAPERE SUL LUPO PER LA NOSTRA SICUREZZA



- Quando si ha occasione di osservare un lupo è necessario mantenere a distanza di sicurezza senza avvicinarsi e allarmarlo. Occorre fermarsi, osservare in silenzio e permettersi di allontanarsi da noi.
- È necessario tenere sempre il cane al guinzaglio negli ambienti naturali frequentati dal lupo. Il cane attira il lupo e può rappresentare potenzialmente una preda ed inoltre costituisce un pericolo per la conservazione della specie del lupo, perché può trasmettere malattie come cimurro e ringio, diventando grave insulto del cane sul lupo e il rischio di ibridazione: possono accoppiarsi producendo una progenie ibrida che compromette l'integrità genetica della specie selvatica.
- Non alimentare alcun animale selvatico. In particolare i lupi non si devono avvicinare a ricovero da noi. Il lupo è un animale sociale che cura la propria famiglia e insegna ai cuccioli a procurarsi il cibo in natura. Mettere cibo facile a disposizione influenza negativamente il comportamento. Il lupo che riceve cibo si avvicinerà sempre più all'uomo individuandolo tra le fonti di nutrimento e potrebbe potenzialmente rappresentare un pericolo diventando troppo insistente e "confidente".
- Non avvicinarsi ad animali feriti e non improvvisare "rescue". Il lupo già stressato, impaurito e sentendosi minacciato potrebbe reagire e ferire. Chiamare subito il personale dei Carabinieri Forestali al numero di emergenza 112.
- Non lasciare rifiuti alimentari incostituiti nelle ore notturne (letteratura alla raccolta dell'umido). Non lasciare fonti di cibo per i nostri animali domestici (brocchette, avanzi, scarti ecc.) fuori dalle abitazioni nelle ore notturne. Cercare di custodire i propri animali di affezione cani, gatti ecc. nelle ore notturne all'interno delle abitazioni o contenuti da recinzioni che non siano accessibili a potenziali predatori.

Segnalare tutti gli individui che si avvicinano, o si fanno avvicinare senza fuggire, a meno di 20-30 metri al n. 112 dei Carabinieri Forestali o al n. 366-6817138 della Regione Toscana. Buona norma è allontanare tali individui scacciandoli con la voce, senza cercare di colpirli.



BIODIVERSITÀ



In questo ultimo anno la nostra riserva è balzata alle cronache a causa dell'avvicinamento di un esemplare di lupo (*canis lupus*). Per l'appunto non siamo abituati a vedere gli animali selvatici perché volpi, cinghiali, caprioli, tassi, scoiattoli, conigli al nostro passaggio si nascondono o durante il giorno non escono dalle loro tane. Questo avvicinamento inusuale di un animale selvatico nei nostri confronti ha destabilizzato il rapporto con la popolazione locale. Il lupo è stato visto non solo nella riserva ma anche nei campi aperti, nei dintorni delle case e addirittura nelle strade di Marina di Cecina, questi avvenimenti hanno creato un sentimento di preoccupazione nella cittadinanza. In virtù di questa situazione abbiamo chiesto ai Carabinieri Forestali delucidazioni sull'argomento. Il Tenente Colonnello Celati Massimo, Comandante del Reparto Carabinieri Biodiversità di Cecina, ha accettato con piacere la nostra richiesta e ci ha rilasciato un'intervista il cui estratto pubblichiamo di seguito.

#### Perché il lupo, che è un animale dei boschi collinari e di montagna, si è avvicinato al mare?

"La specie lupo in Italia è in forte espansione, a partire dai primi anni 70 in poi ci sono stati dei cambiamenti della conservazione della specie, grazie alla protezione che ha determinato la crescita numerica, che dalle poche centinaia di esemplari, confinati nella zona appenninica e nelle zone

abruzzesi, si sono diffusi in tutta la penisola e anche nelle zone nord, come nelle alpi, con una stima di 1500/2000 lupi in tutta Italia. Il lupo, essendo un animale che ha un territorio di caccia piuttosto vasto, tende ad occupare tutti gli spazi, anche quelli dove all'inizio non si pensava che sarebbe com'è."

#### Da quando tempo abbiamo la presenza del lupo nella nostra riserva?

"Le osservazioni ci dicono che c'è da un anno o due e non ci sono delle famiglie di lupi che si sono insediate come zona riproduttiva all'interno della riserva, non c'è un'area di sviluppo della specie all'interno della nostra riserva, ma ci sono degli animali che arrivano dalla collina, o per esempio dall'oasi di Bolgheri, dove erano stati visti degli insediamenti di alcune famiglie di lupi. Al momento abbiamo delle immagini che ci dicono la sussistenza del lupo, sia in una zona sud, nel comune di Bibbona, sempre nostra riserva, e saltuariamente anche nella zona nord, alle Gorette."

#### Perché il lupo è portato ad avvicinarsi all'uomo?

"Il lupo non si avvicina mai all'uomo, poiché ha un timore atavico per esso, non è esatto dire che si avvicina a noi anche grazie agli episodi che ci sono stati recentemente poiché si ritiene che si sia avvicinato essenzialmente ai cani visto che abbiamo avuto due vicende di presunto avvicinamento, avendo in entrambi i casi la presenza dei cani al guinzaglio ed è molto probabile che il lupo si sia avvicinato non all'uomo ma al cane poiché attratto da una specie con cui ha affinità. Vista poi la nostra situazione dove la persona che accompagnava il cane si è spaventata altrettanto anche il lupo, così da farlo allontanare subito senza manifestare un comportamento aggressivo nei confronti dell'uomo e neanche nei confronti dei cani."

#### Quali sono i comportamenti corretti nel caso in cui ci si trovasse nelle vicinanze del lupo?

"In pineta possiamo già trovare una serie di cartelli, che sono stati inseriti recentemente, che riguardano sia il comportamento da tenere nei confronti della fauna in generale sia dei cartelli più specifici per l'animale specifico, dove sono elencati i comportamenti sbagliati e quelli da tenere, tra cui: se si dovesse avvistare il lupo il comportamento da non eseguire è quello di avvicinarsi, poiché dobbiamo avere rispetto della sua figura e dare la possibilità al lupo di allontanarsi, non solo in questo caso ma è rivolto a tutti gli animali selvatici in generale, soprattutto se questi hanno i piccoli è ancora più rischioso; un altro comportamento errato è quello di dare da

mangiare agli animali selvatici, che comporta ad una abitudine dell'animale nel cercare cibo e ad individuare l'uomo come fonte di esso, da considerarsi un vizio di comportamento che si insegna all'animale che può diventare pericoloso perché un lupo che è abituato a ricevere alimenti dall'uomo poi tende ad avvicinarsi e facendo questo è pur sempre un animale selvatico, oltretutto un predatore, quindi è sconsigliabile dare questa confidenza all'animale di avvicinarsi all'uomo. La terza cosa che abbiamo evidenziato nei cartelli è la conduzione dei cani che, essendo anche già previsto nell'ambito della riserva che debbano essere portati al guinzaglio, poiché non è un problema di sicurezza solo nei confronti degli uomini o degli altri cani, ma anche della presenza di animali selvatici nella riserva, come il lupo o il cinghiale e altri." Il Tenente Colonnello ribadisce i concetti importati fin qui esposti in modo e in maniera che tutti noi possiamo farli diventare nostri e li mettiamo in atto se dovessimo fortuitamente incontrarlo in modo da non creare allarmismo nel caso in cui ci fosse un incontro. Suggerisce un ulteriore metodo per allontanarlo: "Intanto cercare di non avvicinarsi, se lo vediamo da lontano aspettare che si allontani lui, nel caso in cui dovesse avvicinarsi cercare di dissuaderlo alzando la voce senza avere modo ovviamente di colpirlo, in quanto è un animale protetto." In merito alla densità della popolazione dei lupi il Tenente Colonnello rassicura: "Al momento non abbiamo avuto evidenze in questa zona di casi di avvicinamento, quindi le persone possono stare tranquille poiché l'incidenza del lupo nel territorio è ridotta, presso il reparto abbiamo avuto una segnalazione di un lupo, si presume sia sempre lo stesso individuo che frequenta anche l'ambiente urbanizzato, avvisato anche nella zona di Marina e il Paduleto, ma essendo un individuo isolato non ha dato fenomeni particolarmente preoccupanti di attacco alle persone o cani, però bisogna considerare che c'è questa possibilità di incontro quindi dobbiamo adottare tutte le precauzioni, ma non bisogna drammatizzare."

#### È possibile distinguere il lupo dai cani randagi? e si possono accoppiare tra di loro?

"Certo che è possibile, la popolazione dei lupi italiani in una certa percentuale è ibrida, derivante da accoppiamenti con cani, questo determina una modificazione genetica della razza che non è assolutamente auspicabile, poi il comportamento dell'ibrido o del puro più o meno è lo stesso, non possiamo dire che questo è un ibrido per via che si comporta in un certo modo o perché si avvicina all'uomo, in realtà il comportamento è lo stesso però comunque la razza non è più pura quindi non è un fatto positivo come conservazione della specie lupo."

Alla luce di quanto illustrato dal Tenente Colonnello possiamo affermare che grazie all'aumento del senso civico che ha portato alla protezione di specie animali in via di estinzione, come il lupo, questo senso tende ad ampliare il proprio territorio. Per noi "umani" questo può risultare destabilizzante e contro natura poiché non siamo abituati a condividere il nostro ambiente con gli animali che non siano domestici. Altri possiamo affermare anche che l'uomo e il lupo sono ai vertici della propria catena alimentare ma né l'uno né l'altro fa parte di quella opposta.

Guardando una foto aerea della nostra cittadina risalta subito agli occhi la predominanza del colore verde, proprio accanto al mare si trova il nostro bosco da tutti chiamato comunemente "la pineta", non molti sanno che è sì una pineta perché la maggior parte delle piante presenti sono pini domestici, ma in realtà è la Riserva Naturale Biogenetica dei Tomboli di Cecina, iscritta nel libro nazionale dei boschi da seme per la produzione dei semi di pino. Essendo Riserva Naturale Nazionale non può essere paragonata ad un parco pubblico. In questo habitat naturale vivono tantissime specie di animali selvatici: mammiferi, uccelli, rettili, insetti. La biodiversità che convive è molto variegata, durante il susseguirsi delle stagioni ci sono tanti cambiamenti: il passaggio di tante specie migratorie, dai gruccioni alle rondini, il canto delle cicale che accompagna le nostre passeggiate estive, il richiamo del picchio verde che assomiglia ad una ristata, sembra che dica: "Tanto non mi prendete", l'accoglienza che fa la ghiandaia, appena vede un po' di persone va a controllare cosa fanno, le tane delle volpi che quasi sempre sono tane di tasso dagli stessi abbandonate dopo che la volpe che le ha occupate. Tutta questa vita scorre senza che noi ce ne accorgiamo, nella maggior parte dei casi della nostra riserva vediamo solo la frescura che ci accompagna nelle giornate estive e le varie strade bianche dove fare delle belle camminate.



# Riserva Naturale Biogenetica TOMBOLI DI CECINA

## *Come comportarci con gli animali selvatici*

*Tomboli di Cecina è una Riserva di limitate dimensioni, il cui ambiente è stato modellato dall'azione umana. Essa è abitata da numerose specie animali, alcune di grandi dimensioni, alcuni erbivori ed altri carnivori. Nel rispetto della loro vita selvatica e per la propria sicurezza è necessario seguire alcune norme di comportamento*



### TENERE IL CANE AL GUINZAGLIO

Un cane sciolto può disturbare la fauna presente, ed è a sua volta in pericolo perché fuori dal nostro controllo.



### NON ALIMENTARE ALCUN ANIMALE SELVATICO

Gli animali selvatici devono sostentarsi da soli, il nostro cibo per loro può essere dannoso e non si devono abituare a riceverlo dall'uomo. Considerandoci delle fonti di alimento potrebbero diventare confidenti, insistenti, quindi potenzialmente pericolosi.

Rispettate la selvaticità degli animali presenti in Riserva!

### RIMANERE A DISTANZA DAGLI ANIMALI

Tenersi ad una distanza di 50 metri per Capriolo, Cinghiale e Volpe; 150 metri per il Lupo. Osservarlo tranquillamente senza allarmarlo con la nostra presenza. Se incontriamo l'animale ad una distanza inferiore, fermarsi, osservare in silenzio ed aspettare che si allontani da noi.

### NON TOCCARE I PICCOLI

Se troviamo un piccolo di qualsiasi specie, allontaniamoci lentamente, non tocchiamolo e non spostiamolo! La madre è sicuramente nelle vicinanze quindi il piccolo non è stato abbandonato e non è in pericolo!

### NON TOCCARE GLI ANIMALI FERITI

Se troviamo un animale ferito non avviciniamoci e non improvvisiamoci veterinari! L'animale è già stressato e sentendosi minacciato potrebbe reagire e ferirci. Chiamare subito il personale dei **Carabinieri Forestali** al numero di emergenza 112.

### ALLONTANARSI DAGLI ANIMALI CONFIDENTI

Se avvistate o venite avvicinati da un individuo confidente di qualsiasi specie, allontanarlo alzando la voce ed agitandoci, brandendo rami o bastoni senza colpirlo. Segnalare subito l'evento al personale dei **Carabinieri Forestali** al numero di emergenza 112.



## L'ATTO FINALE

### Quatar 2022



Siamo ormai alla resa dei conti di questo incredibile Mondiale con tante sorprese nei verdetti del campo (vedi Croazia-Brasile / Marocco - Portogallo ecc.) . Ma quello che conta, a mio avviso, sono le squadre che sono rimaste nella fase finale della competizione grazie soprattutto alla grinta, alla voglia di vincere, alla capacità di soffrire ma anche ad un po' di fortuna che non guasta mai !

“Francia-Argentina” forse la partita più bella che potevamo vedere per la finale. “Il vecchio contro il giovane”: Messi contro Mbappé, la sfida dei numeri 10. Mbappé in cerca dei record per far diventare la sua carriera, una delle più celebri della storia del calcio, Messi per vincere l'ultimo trofeo che gli manca, l'ultimo tango per rendere ancora più veritiero il paragone con Maradona.

Per Kylian Mbappé, se la Francia vincesse anche quest'anno, sarebbero 2 su 2, due Mondiali vinti su due giocati per il francese. Per Lionel Messi, invece

#### *Riflessioni di uno studente prima della finale*

sarebbe il primo di molti giocati. Due fenomeni del calcio, sempre in cerca di nuovi record da raggiungere, la nuova generazione contro forse una delle più belle mai viste ma quello che conta di più, in questo momento, è come si prepareranno le due nazionali per arrivare al meglio ad affrontare una partita storica. Mbappé, dopo un europeo giocato male, doveva riscattarsi; dopo essersi ripreso il Psg da protagonista, gli mancava la Francia, il sapore della finale; ed era consapevole che avrebbe dovuto giocare un grande mondiale, forse anche in modo migliore rispetto a quello giocato quattro anni fa. Ma lui, questa tensione non la sentiva, oppure è riuscito a trasformarla in energia, con la quale ha portato per la seconda volta consecutiva la Francia in finale a suon di gol e assist. Per Messi, la storia è diversa: era reduce da una vittoria della Coppa America e della Supercoppa contro l'Italia, da quel momento, voleva confermarsi giocando un grande mondiale e cercare per la prima volta nella sua carriera, dopo 17 anni, di riuscire a vincere il torneo più ambizioso di tutti. Forse non è il miglior Messi ma sicuramente rimane uno dei migliori giocatori al mondo. Insomma il succo è che la partita di Domenica pomeriggio non va persa per nessun motivo. Per appassionati e non.

E' una sensazione unica, vedere la soddisfazione di una nazionale che riesce ad aggiudicarsi una competizione così importante; quindi godiamocela al meglio comunque vada... Alessio Franceschini

## Il sistema periodico

*Abbiamo letto "Il sistema periodico" di Levi. Ci siamo chiesti: che analogie possono esserci tra i comportamenti degli elementi e quelli di noi umani? La chimica è una scienza del cambiamento: da pochi atomi diversi si formano un numero incredibile di composti. E noi non siamo molto diversi. Soprattutto, è molto improbabile che abbiamo esaurito le storie da raccontare. Abbiamo provato (con umiltà) lo stesso esperimento che ha fatto Levi*

### Ossigeno di Anastasia Cappelletti

Era una calda primavera del 1979 e a Morgex i raggi del Sole illuminavano ogni angolo del paese facendo risplendere il verde dei prati, su cui spiccava in lontananza il profilo del Monte Bianco. Io e la mia famiglia abbiamo sempre vissuto qui, alle pendici della montagna, uniti da un potentissimo sogno verticale, una vertigine scatenata da una passione assoluta, divorante, una forza propulsiva indispensabile per realizzare grandi imprese. Mio padre si è cimentato in diverse scalate sulle cime più alte del mondo, riuscendo a sopravvivere alla sofferenza, alla nostalgia, alla paura, al dolore e facendo dell'oscuro mondo della montagna, con tutte le sue minacce, l'ossigeno della sua vita. Mio fratello Davide aveva più di tutti ereditato da lui questa travolgente passione per la conquista delle vette e visse gli ultimi due anni ad allenarsi duramente per una spedizione sull'Annapurna: unica cima che nostro padre non era riuscito mai a raggiungere. Purtroppo, infatti, a causa di un'insufficienza respiratoria che gli sopraggiunse dopo la sua ultima escursione sul Nanga Parbat, per cui da allora fu costretto a dipendere da un respiratore meccanico, il suo più grande sogno di scoprire le meraviglie e i segreti della vetta del Nepal divenne impossibile da realizzare.

Ossessionato dal desiderio di «conquistare» la montagna in nome di nostro padre, Davide gli aveva promesso che avrebbe portato con sé una sua foto fino alla cima più alta e che, prima della discesa, avrebbe recuperato con una piccozza un frammento di roccia per donarglielo, quasi a volergli far assaporare la sensazione di essere stato anche lui lassù. Così il 5 maggio 1979, pochi giorni dopo l'arrivo al campo base di Tukucha, lui e la sua squadra, muniti di uno zaino d'alta quota contenente tutta l'attrezzatura necessaria, partirono per la conquista degli ottomila. Percorsero la via alpinistica principale, quella della parete nord, su cui è presente la «Falce», uno dei più pericolosi tratti della scalata. Proprio qui, in un labirinto di pericolosi seracchi di ghiaccio a quasi 7000 mt di altezza, mio fratello perse la vita cadendo nel vuoto di un crepaccio. Quella che doveva essere una rivincita nei confronti della patologia di mio padre si trasformò all'improvviso in tragedia e io come un ossesso iniziai, sin dalla terribile notizia, a organizzare l'equipaggiamento e il viaggio per la mia scalata.

Con lo strazio e il dolore per la perdita di mio fratello, trascorsi dieci mesi in silenzio ad allenarmi freneticamente per non impazzire e ad ogni passo, ad ogni escursione, durante le salite o le discese ero così infinitamente solo che parlavo continuamente con me stesso per tenermi in vita. Forse perché non riuscivo a sopportare una simile solitudine, sentivo che il solo parlare fosse sufficiente a darmi ancora speranza di sopravvivere. La conquista della vetta che risplendeva sulla tomba di Davide chiamava a raccolta tutte le mie forze per una nuova missione: portare a termine la sua scalata facendo sì che quell'inarrestabile energia che lo aveva spinto fin lassù fosse il mio ossigeno per procurargli un sobrio monumento nel cuore dei miei genitori. Quando dovette affrontare il momento di comunicare a mia madre la decisione di partire per l'Annapurna, capii quanto le mie parole fossero cariche del peso della morte di Davide. Seduto davanti a lei, con le sue mani strette nelle mie, vidi nei suoi occhi tutto il dolore, la disperazione, la paura di ciò che non avrebbe mai voluto sentire. Non dissi nulla. Con una voce affannata e strozzata dalle lacrime mi chiese: «Perché?... Perché vuoi andare...».

Avevo infiniti motivi da elencarle, ma sentivo che uno solo potesse aiutarla a capirmi: «Perché lì mi sento più vicino a Dio».

Tra le lacrime che solcavano il mio viso, mi sussurrò «Nessuna madre dovrebbe sopravvivere a un figlio... è una cosa innaturale... che toglie il respiro...». Continuava a fissarmi negli occhi e io sentivo nel suo sguardo tutta l'angoscia e la dignità di una madre che si inchina davanti all'immenso e riverente amore verso chi è la sua vera ragione di vita. «Non avrai pace finché non avrai salutato per l'ultima volta tuo fratello e so che questo è l'unico modo che conosco per farlo. Hai bisogno di sfidare la montagna per sentirti vivo, di salire per toccare con un dito il cielo e segnare per l'eternità la memoria di Davide. Non posso dissuaderti dal voler fare questo pellegrinaggio del cuore, ma posso donarti il mio sostegno e la mia benedizione. Ti lascerò andare con tutto il mio coraggio di saperti amare e ti aspetterò senza poter respirare fino al giorno in cui ti potrò riabbracciare».

Il giorno che partii per il campo base decisi di voler portare a termine la spedizione senza fare uso dell'ossigeno supplementare, come se mi ritenessi indegno di avere un aiuto per affrontare la montagna, dopo aver soffocato nel dolore ogni istante di vita di mia madre. A Tukucha restai, insieme ai miei compagni, diversi giorni in attesa delle condizioni meteorologiche ideali per condurre l'itinerario di otto ore nel modo più ottimale. Il 15 aprile 1980 iniziai la via per la conquista degli 8000 mt.: raggiungemmo il campo I, per poi proseguire con un passo sostenuto verso il campo II dei 5700 mt. Cercai tra il ghiaccio, la neve, le rocce il corpo di mio fratello, ma di lui non vi era nessuna traccia. Continuiamo a scalare finché improvvisamente non ci trovammo davanti alla propaggine di una valanga di ghiaccio. Sotto una seracata della parete nord scorgemmo ammucchiati uno sull'altro giganteschi detriti di ghiaccio e decidemmo di passare attraverso i crepacci. Riuscimmo ad oltrepassare la parete dei seracchi precedente al campo III e il ghiacciaio a forma di falce, per poi, finalmente, raggiungere la bramata vetta. Distrutto dalla fatica, mi sedetti un istante a contemplare il vuoto intorno a me, euforico per aver conquistato la vetta e allo stesso tempo malinconico per tutto il dolore che avevo portato fin lassù. Ero in ipossia e mi sembrò che tutte le percezioni andassero a rallentare, ma, nonostante la stanchezza e la sonnolenza, il compiacimento di poter lasciare in cima al mondo le foto di mio padre e di mio fratello prese il sopravvento, rendendo così particolarmente preziosi quegli istanti sulla vetta. Sentivo di non essere solo, sentivo la gioia, l'adrenalina, l'euforia di mio padre e di Davide scaldarmi il cuore e riempirmi i polmoni di tutto l'ossigeno che si dispiegava all'infinito. Non avevo più paura della morte e quella quiete inebriante di una silenziosa vittoria su un destino avverso colmo di dolore mi rese più forte che mai. Presi la piccozza e con fatica riuscii a staccare un pezzetto di roccia che sporgeva da una parete ghiacciata. Lo riposi nello zaino e iniziai la discesa verso il campo base, la mia famiglia, la mia salvezza, una nuova vita.

Quando arrivammo ai crepacci prendemmo i nostri ramponi, per poi posizionarli sotto le nostre calzature per la traversata e, con lo sguardo rivolto verso il basso, ad un tratto mi accorsi di una figura all'interno di una fenditura. Mi sporsi e incredulo mi resi conto che si trattava del corpo di Davide. Con l'aiuto dei miei compagni di cordata mi calai in fondo al crepaccio, e finalmente potei aggrapparmi a mio fratello, che la montagna mi aveva tolto e che ora mi restituiva intatto come fosse balsamato. Lo strinsi piangendo in un ultimo abbraccio, prima di imbraccarlo con le corde per riportarlo a casa.

Quel piccolo frammento di roccia nascosto nel mio zaino lo donai a mio padre, che con orgoglio lo fece incastonare sulla lapide di Davide. Ogni tassello della nostra vita sembrava ora al suo posto e finalmente ritrovammo la pace aprendo una nuova via sulla parete nord, lungo la verticale della vetta che portava dritta al cuore.

La maestra non aveva ancora finito di scrivere alla lavagna il titolo del tema, e già un brusio incontenibile andava diffondendosi tra i banchi. Le 26 giovani menti della 3B erano state azionate all'unisono e ora vagavano a tutta velocità alla ricerca della risposta alla faticosa domanda che avevano davanti: cosa voglio fare da grande. Nel crescente baccano si scorgeva un'unica testolina riccioluta china a scrivere freneticamente sul proprio quaderno. Francesca staccò la penna dal foglio solo per lanciare un'occhiataccia al suo compagno di banco Luca, quello col quaderno della Juve e la cresta di gel in testa, che la fissava da circa 6 minuti e cercava in tutti i modi di copiare ciò che aveva scritto. Francesca gli fece la linguaccia, poi tornò a lavoro e si interruppe alla fine dell'ora, quandoorse alla maestra 2 fogli protocollo scritti fitti fitti e se ne tornò a posto con un sorriso compiaciuto. Francesca aveva gli occhi furbi e il diario di wonder woman, da grande voleva diventare un'astronauta ed essere la prima donna ad andare sulla Luna. Era una piccola sognatrice, le piacevano da morire gli spaghetti al pomodoro e i castelli di sabbia.

Dal giorno di quel tema è passato qualche anno, e oggi Francesca ha gli occhi spenti e inizia la terza liceo. Voleva davvero essere una di quelle persone che escono indenni dallo scontro col mondo, e invece ha riportato parecchi danni. Francesca non voleva essere come tutti gli altri: lei aveva ideali da difendere e obiettivi da raggiungere, e soprattutto non sentiva il bisogno di ricevere l'approvazione di nessuno, perciò per un po' è rimasta la stessa. Col passare del tempo però le cose si sono fatte difficili, e ha capito che il mondo nel quale si era buttata a capofitto era selettivo e severo, pieno di gelosi compagni di viaggio che proprio non sopportano i sognatori. Questa realtà le stava stretta e Francesca era esausta, così ha iniziato a cambiare anche lei per ritagliarsi un posticino un po' più comodo nell'angusto incastro di vite grigie e identiche nel quale siamo ammassati. Francesca si era ripromessa di non cambiare per nessuno, di smussare i suoi bordi ma tenere i ritagli in tasca e portarli sempre con sé, ma pian piano i ritagli sono diventati troppi. Alla fine Francesca è cambiata sul serio, o per meglio dire ha iniziato a decadere come il Francio: ha finito per odiare ogni singola parte di lei, fino all'ultimo tratto del suo carattere, fino all'ultimo centimetro del suo corpo. Il desiderio ossessivo di essere perfetta e la paura di non essere neanche abbastanza l'hanno mangiata viva, e ora non sa più nemmeno chi è. In bilico su un filo tra chi è e chi vorrebbe essere, è un'equilibrista senza imbracature che non sa da che parte cadere. Un tempo non le importava niente del giudizio degli altri, ora ne è terrorizzata e profondamente dipendente. Ha scoperto che wonder woman è l'emblema della sessualizzazione, che le donne non vanno sulla Luna e che avere ambizioni è da sfigati. Francesca non fa più i castelli di sabbia al mare, in verità al mare non ci va più da quando ha scoperto che non sarà mai abbastanza magra, e le doti matematiche che sperava la mandassero nello spazio sono sfruttate nel maniacale calcolo delle calorie di tutto ciò che mette in bocca. Gli spaghetti li mangia ancora ma solo per far stare tranquilla la sua mamma, e ha capito che se vuole può mettersi le dita in gola e sarà come se non avesse mangiato nulla. Sa di non poter essere abbastanza, così ha scelto di non essere in partenza, o almeno di essere il meno possibile. Francesca ha fatto un ottimo lavoro di sintesi, si è ritagliata un posticino piccolo piccolo nel mondo dove non da noia a nessuno. Sa di essere nel posto sbagliato al momento sbagliato, e negli anni ha imparato a farsi sempre più sottile, insignificante, sempre meno ingombrante. Si è rinchiusa nel suo stretto angolino, conserva diligentemente le sue emozioni in compartimenti stagni, sa che essere se stessa non le conviene. Francesca si guarda allo specchio e quella non è più lei ma un semplice ammasso di particelle esauste, e si accorge solo ora che si sta facendo a pezzi con le sue stesse mani. Il problema non è più fuori: finché è qualcun altro a non volerti non è la fine del mondo ma quando sei tu a volerti... beh.

Osservo Francesca dal primo giorno che l'ho vista, in prima, e ancora non sono riuscito a decifrarla, ad andare oltre quella montagna di ricci che le abbracciano il viso. Una volta in classe mi ha prestato la sua tavola periodica e ho visto che c'è un cuoricino disegnato accanto all'elemento n. 87, un metallo alcalino che si chiama Francio e che assomiglia tanto a lei.

Del Francio non si sa quasi niente. Tanto per cominciare è estremamente raro (si stima che ne siano presenti circa 350 g su tutta la crosta terrestre), e questo impedisce agli scienziati di studiare accuratamente le proprietà fisiche e chimiche, ancora in grandissima parte sconosciute. Gli isotopi del Francio che riescono a formarsi sono detti a vita molto breve, e il più stabile di loro resiste per circa 20 minuti prima di crollare su se stesso. Questo elemento precario sfugge alle severe analisi umane da anni, e lo stesso vale per lei. Francesca è avvolta da un alone di mistero impenetrabile e fitto fitto, è minuta e silenziosa e ricordo che a volte, quando la guardavo, mi stropicciavo gli occhi come quando appena svegli non si distinguono bene le figure. Non riuscivo a vederla davvero, per meglio dire la guardavo attraverso, come stesse scomparendo. Ogni mattina arrivava a scuola un po' più consumata del giorno prima, e il vano sorriso che mi rivolgeva sembrava sgretolarsi davanti ai miei occhi, lei stessa pareva essere soggetta ad una costante e rapida rarefazione. Io ero attratto e allo stesso tempo tormentato dalla sua immagine sempre più sfocata, sentivo che lo spesso muro che si era costruita attorno celava qualcosa che valeva la pena di essere scoperto, qualcosa di sfuggente e segreto proprio come il francio. Il fatto che nessuno si curasse di lei mi mandò in bestia per un po', ma poi col passare del tempo questa consapevolezza si tradusse in presunzione, presunzione di essere la persona giusta per lei e desiderio di salvarla prima che anche il suo ultimo elettrone decadesse.

Francesca era un grande interrogativo, un complesso rompicapo di quelli che trovi nella settimana enigmistica, capaci di tenerti incollato alla pagina per ore alla ricerca della soluzione. Nessuno ti obbliga a risolvere quel dannato rebus, per di più la soluzione è bell'e pronta in fondo al giornalino, eppure ti senti addosso una qualche responsabilità nei confronti di quelle cifre disorientate, come se il compito di trovar loro un posto spettesse proprio a te. Francesca non era fatta di numeri, eppure vinceva a mani basse il confronto con qualsiasi rebus esistente, e in men che non si dica diventò il mio rompicapo preferito.

Conoscere la vera lei e conquistarmi la sua fiducia è stata l'impresa più ardua della mia vita. Lei non si fidava di me, non si fidava di nessuno, era pudica e instabile come il francio, viveva in una maniera così veloce che starle dietro implicava correre a perdersi al suo fianco, condividere con lei lo stato di inquieto fermento in cui viveva, in fuga da qualcosa e in cerca di qualcos'altro. Faticavo a starle dietro, ma ben presto ci ho fatto l'abitudine. Contrastavo la velocità che Francesca mi imponeva con il processo diametralmente opposto che si faceva strada in me con lentezza minuziosa.

In mezzo a una corsa sconsiderata e logorante mi sono innamorato di lei a piccoli passi e pochi centimetri alla volta. Non era ciò che cercavo ed è questo il punto: si dice scopri cosa vuoi solo quando lo trovi, e io ho trovato il mio pezzo mancante.

Ho capito di amarla quando l'ho presa per mano per la prima volta, e mi è sembrato che le nostre dita si incastrassero alla perfezione, come se fossero destinate a non lasciarsi più. Un gelido giorno d'inverno Francesca ha iniziato a fidarsi di me: lentamente la nebbiolina che la avvolgeva ha iniziato a dissolversi e il decadimento si è come interrotto, rivelandomi tutte le insicurezze, le ferite e le mancanze che ci celavano là sotto e che lei si ostinava a nascondermi per paura che mi facessero scappare. Io, inutile dirlo, ho amato con tutto me stesso la vera lei dall'esatto momento in cui mi è stato concesso di conoscerla.

A volte ancora mi incanto a guardarla, mi accorgo che finalmente riesco a vederla bene. Mi diverto ad imparare a memoria ogni suo particolare, così anche se poi chiudo gli occhi il suo ricordo così nitido e chiaro mi rimane ostinatamente incollato alle palpebre e posso parlarlo con me ovunque vada. Francesca e io siamo diventati grandi insieme, ora che abbiamo finito la quinta e lei ha capito che non importa se non piace a tutti, le basta essere speciale per qualcuno, e per me è la più speciale di tutte. Il prossimo anno studierà astrofisica all'università, è tornata a dire che da grande farà l'astronauta e ha ricominciato a mangiare gli spaghetti. Quando la guardo mi si riempie il cuore di gioia perché ha finalmente imparato ad apprezzarsi per ciò che è, il più instabile degli isotopi, la più bella dell'intera tavola.

Una volta, durante un'interminabile lezione di chimica ho raccontato a Francesca la storia del Francio: lei ha adorato il mio aneddoto e ha detto che se lei è il Francio io sono il Fluoro. Vedendomi confuso mi ha spiegato che il Fluoro è l'elemento più elettronegativo di tutti, ossia il più affamato di elettroni. Il Francio è tutto il contrario, cioè è l'elemento più elettropositivo. L'unione di questi due elementi darebbe vita al Floruro di Francio, il composto ionico più stabile e potente in assoluto. Io ho sorriso come un ebete e ho scoperto solo più avanti che questo legame non si compirà mai: la radioattività del Francio infatti rende impossibile un legame duraturo, poiché i suoi elettroni collasserebbero in appena 10 minuti, e perciò condanna questo incastro perfetto a rimanere per sempre nei sogni dei chimici, e anche nei miei.

A volte penso a come sarebbe se sfruttassimo il pieno potenziale dei nostri ioni, così diffetosi in solitudine ma così completi in 2. Vivere il composto per eccellenza, la storia d'amore perfetta, è un po' il sogno di tutti gli elementi, me compreso. L'idea ovviamente mi eccita, mi fa sentire vivo come ogni cosa che riguarda me e lei. Ma se ciò accadesse gli elettroni di Francesca collasserebbero in pochissimo tempo e lei scomparirebbe sul serio, lasciando al suo posto solo un cumulo di macerie. Ho scelto di amare il mio rompicapo da lontano, ora che è finalmente risolto, e so che è la cosa giusta: in fin dei conti, che me ne faccio della fama di aver ottenuto il Floruro di francio se perdo la mia France?



# Le città invisibili

*Viviamo in un mondo fatto di città: alcune le abbiamo costruite e possiamo visitarle, altre le abbiamo già distrutte, altre ancora le stiamo trasformando. Le nostre città raccontano molto di noi umani. Ce ne sono di infinite che riusciamo solo a immaginare e creare con la mente. Come fa Marco Polo alla corte del Gran-khan nel libro di Calvino "Le città invisibili". Ogni città sembra parlare di uomini diversi e lontani, eppure in ogni città c'è qualcosa che ci appartiene profondamente. Queste sono le nostre città invisibili.*

## Mauer di Andrea Vanni

A Mauer si arriva scavalcando il passo di un alto monte e si inizia a vedere durante la discesa. Da lontano appare come una città medievale, con possenti mura difensive e divisa da strette e tortuose vie; avvicinandosi, però, si nota come questa massa muraria sia frammentata. Arrivati alle porte di Mauer si scopre finalmente cosa realmente siano i muri che la circondano: sono le case stesse che fanno la città. Quando Mauer fu costruita, le persone che la fondarono divisero la città in tanti quartieri quanti erano loro. Non trovando città vicine da cui era necessario difendersi, si cercò il nemico nel vicino; perciò, diffidando gli uni degli altri, costruirono mura intorno a ciascun quartiere. All'interno dei quartieri, protetti dagli alti muri, si ebbe paura dei vicini di casa e si decise così di costruire nuovamente muri. Più case sono costruite e più mura vengono erette. Mauer è così sempre più divisa ed arriverà il giorno in cui non ci sarà più posto per le persone che la abitano, costrette a lasciare il posto alle mura.

## Hira di Anastasia Cappelletti

Quando il viaggiatore arriva a Hira ha di fronte a sé dozzine di case grigie, in cemento armato, disposte radialmente partendo da un centro: la sede del governo.

Le strade, che si sviluppano lungo enormi tubi, non si incrociano mai, ma sono estesi rettilinei che portano solo là dove ogni cosa ha inizio: il Potere. Tutto ruota intorno ad esso, compreso gli abitanti, i quali sono convinti che percorrere le vie della libertà senza trovare alcuno ostacolo, senza doversi mai fermare ad un incrocio per scegliere la strada da seguire, significhi vivere protetti da una verità inconfutabile e solida come le pareti dei tunnel lungo i quali si muovono.

Questi tubi enormi che avvolgono e guidano le persone dando loro sicurezza sono come i raggi del Sole, che irradia e riscalda ciò che lo circonda finché questo rimane saldo nella sua orbita.

L'uomo che arriva a Hira non può chiedere informazioni, perché gli abitanti non sanno, non pongono domande, sono tra loro degli sconosciuti e privi di un'identità: sono semplicemente i cittadini di Hira, una città lineare, finché un giorno arriva il viaggiatore, la sua imprevedibile "curva".

## Solutam di Sofia Paroli

Possiamo renderci conto di essere arrivati nella città di Solutam semplicemente guardando i suoi cancelli d'ingresso con le serrature allentate, quasi aperte.

In questa città ogni lucchetto, ogni chiavistello non è mai ben chiuso.

I suoi abitanti, infatti, non stringono mai troppo le cose, neppure i lacci delle loro scarpe, camminando così più lentamente, per evitare di perderle.

Nelle strade della città si percepisce un'atmosfera tranquilla, ogni cittadino è in armonia con le persone e con l'ambiente che lo circonda.

Anche il traffico va a rilento. Le auto, infatti, si muovono lentamente per paura di perdere gli pneumatici che, a causa dei bulloni poco avvitati, potrebbero rotolare via in qualsiasi momento.

I bambini trascorrono le loro giornate all'aperto, pedalando su biciclette con i morsetti delle ruote allargati, traballando piano piano da un ciglio all'altro della strada, con i freni non ben stretti a dovere, poiché non dovranno mai essere utilizzati. Le lancette dell'orologio, sul campanile della piazza, come ogni altra cosa in città, sono anch'esse allentate e girano più lentamente, così come le campane che, dondolando piano piano, sembrano poter cadere giù da un momento all'altro.

A Solutam i minuti trascorrono diversamente dal resto del mondo, lasciando così spazio al tempo, assoluto padrone della città.

## Juanita di Andrea Vanni

Non esistono mappe geografiche di carta o bussole di vetro e acciaio che portino a Juanita. Quando si è giunti a destinazione non sembra di essere arrivati in una città, piuttosto si ha l'impressione di essere in una silenziosissima piazza. Le case, i ponti, le strade non sono mai stati costruiti, ma questo sembra essere un problema che nessuno si pone. Tutti si muovono in una danza senza un ritmo, in cui però nessuno si tocca. Questo frenetico muoversi è reso incredibile da una caratteristica degli abitanti: l'impossibilità di vedere. Tutti portano occhiali oscurati ed ognuno vede la sua versione di Juanita attraverso quelli. Non si sente alcun rumore in questa città, nonostante la vita dei suoi abitanti sia continuamente interconnessa. In ogni istante, tramite gli occhiali, le persone comunicano e interagiscono tra loro: amicizie e amori, ma anche discussioni e processi, avvengono in una Juanita non tangibile. Solo attraverso gli occhiali gli abitanti di Juanita vedono le loro case e spesso anche i loro familiari, gli animali domestici, gli amici. La particolarità che più rimane impressa a chi visita questa città è il numero della sua popolazione; c'è il rischio infatti (e non tanto di rado, accade) che Juanita sia abitata da una sola persona che, ignara di quella che per noi è la realtà, continua a vivere nella simulazione.

## Giunone *Le città e la pazienza*

di Marco Barca

Dopo mille miglia di cammino si giunge a Giunone, dove regna un silenzio inumano.

Tutti sono intenti allo stesso mestiere, tutti sono coricati su se stessi. Ai forestieri appare una città giovane, senza vecchi. Si narra che tutti stiano cercando di infilare un filo in un'asola microscopica, ma nessuno può vederli per quanto sono piegati.

Nessuno parla, nessuno ti accoglie, sono tutti troppo concentrati.

Un urlo rompe il silenzio e tutti spaventati a morte lasciano cadere l'ago e il filo.

Milioni di aghi si mischiano e l'ira della massa prende il sopravvento uccidendo tutti.

Non una goccia di sangue non un corpo smembrato, solo più aghi di prima. Tutti hanno perso la pazienza e la vita. Dopo qualche giorno dalla testa dei fili comincia a formarsi un corpo, poi un altro, poi un altro ancora, fino a che tutta la popolazione non riprende la posizione piegata di partenza.

Ogni mille anni, mille genocidi, mille morti, mille pazienze perse.